

«Stipendi bassi e diritti negati»: la Uil attacca il modello del turismo

Corriere Romagna
28 aprile 2026

Paolo Manzelli denuncia condizioni inadeguate e chiede tavoli istituzionali e Stati Generali del settore

CESENATICO

«Nei ristoranti e negli alberghi non manca il personale. Mancano stipendi, contratti applicati e rispetto». Paolo Manzelli, segretario generale della Uil Cesena torna sul tema dei lavoratori stagionali e va dritto al punto. La Uil di Cesena torna a puntare il dito sulle condizioni di lavoro nel settore turistico, rilanciando una posizione che da anni ribadisce in ogni sede: «Sui diritti dei lavoratori non si tratta». Il sindacato richiama anche la campagna nazionale “No ai lavoratori fantasma”, nata per contrastare lavo-

ro nero, sottoinquadramento e precarietà cronica, fenomeni che continuano a segnare il comparto.

Al centro dell'intervento, firmato dal segretario generale Paolo Manzelli, c'è una domanda già posta nell'estate 2025 e rimasta senza risposta: i fondi pubblici devono andare a tutte le imprese o solo a quelle che valorizzano davvero i dipendenti? Un interrogativo che torna attuale mentre si discute di sostegni al settore. Secondo la Uil, infatti, a fronte delle richieste di aiuti e agevolazioni fiscali, troppo spesso ai lavoratori vengono offerte condizioni inadeguate: contratti formalmente corretti, ma nei fatti segnati da riposi saltati, ore non riconosciute e professionalità non valorizzate.

Il sindacato respinge anche la



Paolo Manzelli

narrazione secondo cui i giovani non vogliono lavorare. «Il problema non è generazionale», sottolinea Manzelli, evidenziando come stipendi bassi e turni gravosi – sei giorni su sette, spesso

tra sere e weekend – rendono il settore poco attrattivo. La cosiddetta “romagnolità” dell'accoglienza, fatta di cortesia e disponibilità, non è un dato acquisito, ma il risultato di condizioni di lavoro dignitose. Critiche anche a chi sostiene che camerieri e cuochi abbiano scelto altri settori per comodità: secondo la Uil, si tratta piuttosto della conseguenza di un mercato che offre alternative migliori. Da qui il richiamo a un “nuovo patto” tra imprese, lavoratori e politica, che però – avverte il sindacato – deve partire innanzitutto dalle aziende, chiamate a garantire salari adeguati e rispetto dei contratti. Infine, la Uil rinnova due richieste già avanzate insieme alle sedi di Forlì, Ravenna e Rimini: l'avvio degli Stati Generali del turismo e la convocazione di un tavolo locale sul lavoro turistico. L'obiettivo è discutere di retribuzioni, tutele e utilizzo delle risorse pubbliche, premiano le imprese virtuose. Per il sindacato, il turismo resta una leva strategica per il territorio, ma non può reggersi scaricando ogni anno il peso della stagione su lavoratori sottopagati e privi di adeguate garanzie.